

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
Sezione di Trapani

Periodico di formazione ed informazione di cultura ambientale

N.2
1999



NICASIO TRIOLO
Un figlio della nostra terra

di Liborio Tranchida*

Il 21 Febbraio scorso, all'età di 87 anni, moriva a Rocca di Papa, in provincia di Roma, il dott. Nicasio Triolo.

Nicasio, come voleva che tutti lo chiamassero, era nato da una nota ed agiata famiglia trapanese, divenne medico pediatra ed esercitò nella sua città natale fino ai primi anni del '60, quando decise di aderire al movimento religioso dei Focolarini e, come membro di tale movimento, trascorrere gli ultimi 33 anni tra i più poveri di quel povero paese africano che è il Cameroun.

Negli anni '50 Nicasio visse una breve parentesi politica come assessore alla Sanità nel nostro Comune, portando in quella sede l'esempio più chiaro di dedizione, integrità e altruismo difficilmente eguagliato negli anni successivi.

Fu durante questo periodo che ebbi modo di conoscere Nicasio; gli chiesi di poter frequentare il suo ambulatorio medico e lui mi accolse con semplicità, entusiasmo e tanto affetto, sebbene più di 20 anni di attività lo separavano dal sottoscritto, giovane studente di medicina.

A 50 anni di distanza ricordo il tempo trascorso con lui, sia nel suo ambulatorio sia in altre circostanze, come l'esperienza più significativa dal punto di vista professionale e forse la più difficile dal punto di vista personale e spirituale.

C'era parecchia povertà intorno e la mortalità infantile molto elevata; era quello il periodo dei frequenti cortei funebri fatti di carrozze bianche che trasportavano i piccoli deceduti alla meta finale. Molti di quei bambini erano passati dall'ambulatorio di Nicasio, dove erano arrivati, a volte, in condizioni disperate di disidratazione e di stato di denutrizione, alcuni addirittura moribondi per le gravi forme di dissenteria e di altre malattie infettive, che allora costituivano la causa più comune della mortalità infantile.

Nicasio accettava tutto e tutti, i poveri, soprattutto, portavano a lui il fardello delle proprie miserie mediche e sociali e per tutti Nicasio aveva quello per cui i pazienti erano venuti: pro-

fessionalità, comprensione umana, profondissima carità cristiana e, non ultimo, aiuto economico.

Regolarmente, infatti, mi trovavo ad andare in farmacia a prelevare fiale per fleboclisi ed altri farmaci da somministrare subito e in ambulatorio per i casi più disperati e sempre a Sue spese.

E a sera, alla fine di una intensissima e quanto mai impegnativa giornata ambulatoriale, Nicasio appariva sereno, disponibile e sempre più determinato a fare di più per i suoi assistiti.

Per noi studenti rimaneva il dilemma della decisione se continuare o meno quella esperienza professionale così atroce ma così reale, vissuta in quell'ambulatorio di via G.B. Fardella. Oltretutto Nicasio cominciava a costituire un decisivo elemento di confronto sia umano che spirituale per ognuno di noi; la sua semplice, ma costante e totale coerenza ai principi cristiani che guidavano tutta la sua vita, dava, a quanti gli erano vicino, la misura dei propri limiti.

Nicasio viveva e cercava di vivere la sua vita in un senso integralmente Cristiano, senza remore di sorta e senza compromessi. Si spogliò infatti di tutti i suoi averi e visse gli ultimi 30 anni della sua vita nel Cameroun, vedendo Cristo stesso in ciascuno di quei poveri assistiti e per i quali la misura del suo amore era, come diceva lui, di cercare di amarli senza misura.

E' vissuto così questo "unico" figlio della nostra città.

Molti, tra quanti lo hanno conosciuto, hanno preso strade diverse, con diverse esperienze, ma per tutti vale la pena di riflettere sul significato della sua tanto semplice quanto eroica esistenza e di additarlo soprattutto ai giovani, credenti o meno, come raro esempio di totale dedizione e coerenza ai propri ideali, quali essi possano essere.

* *Prof. and Assoc. Chairman DPT. of Medicine
Wayne State University Detroit USA*